

# Competenze biblico-teologiche dell'Idr: lo sviluppo della ricerca biblica

## Note per il Laboratorio

G. Pulcinelli - Montesilvano 25 ottobre 2011

### Premessa

Le competenze biblico-teologiche dell'IRC servono ad affrontare le problematiche attuali o quelle del passato che comunque sono in qualche modo sempre ricorrenti: Temi dell'ispirazione, della verità biblica, l'esegesi secondo il MSC, altri metodi e approcci... (spec. l'analisi narrativa); l'esegesi giudaica; il caso del "Gesù storico" (cf. criteri di storicità), ecc.

Punto di partenza imprescindibile: la conoscenza materiale dei testi!

### Riguardo ai metodi:

I Metodi e/o gli approcci esegetici: metodi diacronici e sincronici, quali usare? quali sono i migliori? (domanda non è posta bene..)

Domanda posta correttamente: il testo che ho davanti, mediante quale metodo/approccio si spiega meglio?

Il metodo storico-critico ha come punto di partenza la distanza temporale e culturale che separa il lettore moderno dal testo antico. In secondo luogo, si dà come compito quello di capire come e quando i testi biblici furono scritti, vale a dire in quali circostanze storiche e culturali. Il processo di composizione infatti fu quasi sempre lungo e complesso, e coinvolse vari autori, redattori, editori. Il testo richiede quindi un processo di interpretazione e di "traduzione", da un "linguaggio" all'altro e da una cultura all'altra, per essere capito in modo adeguato.

E soprattutto: "come leggere":

Occorre fare attenzione a non avvicinare il testo (biblico) da interpretare con lo stesso approccio abituale con cui leggiamo tanti altri testi nella nostra giornata, quando è richiesta la rapidità: il voler subito cogliere l'informazione che ci interessa, il messaggio, la morale, l'insegnamento.. : esiste infatti un tipo di lettura diciamo, "consumistica": infos stradali, istruzioni per l'uso, news del giorno sul telefonino o su internet (cf. il giornale, che il giorno dopo è da buttare..)...

In più per il credente che si avvicina alla Bibbia si tratta dell'incontro con un testo autorevole che è testimone di efficacia, di forza del linguaggio...

Leggere la Bibbia non è (soltanto) un andare a vedere il mondo di cui parla, o semplicemente per compiacersi della saggezza delle sue affermazioni: è molto di più, è un lavoro del lettore e un lavoro dentro il lettore: per il credente è l'incontro, il confronto con una parola che esige di accordarci ad essa, che ci spinge a cambiare e a conformarci ad essa; cf. il racconto della donna africana..

Avvicinarsi al testo come con la “lettera di una persona che ci ama e a cui siamo legati”

D'altra parte chiunque si avvicina al testo lo fa portandosi dietro tutto il proprio mondo, la propria cultura, schemi valoriali, ecc.; in breve, nessuno si accosta al testo da ‘leggere’, interpretare, senza avere dei presupposti... precomprensioni.. È inevitabile, è giustificato, anzi è necessario averne! (importante è però esserne per quanto possibile consapevoli), importante è che essi non siano pregiudizi, nel senso di qualcosa che impedisce di vedere, che blocca la comprensione..

Occorre allenarsi alla docilità, alla vulnerabilità di fronte al testo, occorre essere (diventare sempre più) flessibili, disposti a cambiare l'opinione che ci eravamo fatti: le opinioni iniziali vanno considerate soltanto come ipotesi di lavoro, da verificare, e che si pronti a modificare di fronte a evidenze contrarie..

Il fondamentalismo, in questo caso quello biblico, è tutto il contrario di questo atteggiamento, esso non è disposto a toccare i presupposti (pregiudizi)... cf. la ferma condanna nel Documento della Pontificia Commissione Biblica del 1993 (p. 65) ed ora anche nella *Verbum Domini* (44).

Bibbia come documento, come letteratura..

Laboratorio

Dal “sapere” al vero sapere: quello di “saper fare”

Teoria e pratica: l'importanza della prima!

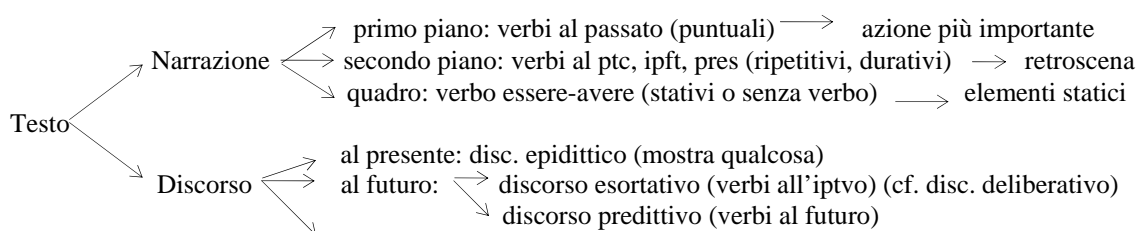
Le domande giuste

**Presentazione del metodo narrativo, con esempi...**

I principi basilari

Delimitazione

Lo studio suo tessuto verbale:



al passato: resoconto (cf. disc. giuridico)

Esempi: Gen 18,1-2 per narrazione (Abramo alle querce di Mamre)  
Nm 14,20-25 per discorsi (Mosè intercede per il popolo, discorso di Dio)

Poi lo studio della temporalità: distinzione e relazione tra tempo raccontato (la successione e la durata delle azioni raccontate) e tempo raccontante (il tempo materiale per raccontare lo svolgersi delle azioni raccontate); esempi..

TAPPE: 1) individuare la *trama* o intreccio (la struttura essenziale della narrazione, lo snodarsi degli avvenimenti): le pause, le interruzioni dell'azione costituiscono la suddivisione della trama.  
2) suddivisione della trama: a) esposizione - inizio azione - complicazione - risoluzione - conclusione.  
b) individuare i *programmi narrativi* (appaiono in discorsi esortativi o predittivi); la narrazione descrive il compimento, il non compimento o la modifica di questo programma.  
3) *personaggi e attori*: protagonista, antagonista, figure di contrasto, comparse, ecc.  
4) Narratore, narrazione e lettore (cf. quanto detto sopra)  
5) Punto di vista: corrispondono alle diverse prospettive, dell'autore/narratore, dei personaggi del racconto, e del lettore; il narratore può dare al lettore tutte le informazioni (a), può descrivere ciò che i personaggi percepiscono (b), oppure dare la versione di un osservatore esterno (c); nel primo caso il suo è il punto di vista (pdv) del "narratore onnisciente" (cf. Gen 1; 18; Es 3), e il lettore ne sa più dei personaggi (a); quando il pdv è limitato a quello del personaggio la prospettiva è detta "interna" (cf. 1Re 3,16, il giudizio di Salomone), e il lettore non sa più di quanto sanno i personaggi (b); nel terzo caso (cf. 2Sam 14,3: "digli così e così"), ne sa meno di loro (c).

Principali tappe dell'analisi

(cf. J.-L. Ska, in H. Simian-Yofre, *Metodologia dell'AT*, EDB 1994, 153-159)

**Poi da riapplicare...**

Sussidi...

Esempi e esercizi

- i partecipanti, divisi in tre gruppi, scelgono di lavorare su :

- Gen 18 (visita alle querce di Mamre)
- 2Sam 12,1-10 (Natan e Davide)
- Lc 10,25-37 (buon samaritano)

## COME INTERROGARE IL TESTO?

**Prof. Pino Pulcinelli**

[D. MARGUERAT - Y. BOURQUIN, *Per Leggere i racconti biblici. La Bibbia si racconta. Iniziazione all'analisi narrativa*, Borla, Roma 2001 (orig. Paris 1998), 152-155]

### **Istruzioni per l'uso**

Il presente questionario propone una batteria di domande adatte a orientare il lettore nell'analisi narrativa dei racconti biblici. La griglia di lettura è applicabile a ogni racconto, sia che si tratti di un episodio corto o di una sequenza che si estende per diversi capitoli. Essa consiste in una serie di domande principali, commentate (in corsivo) da alcune sotto-domande che le concretizzano. Sugeriamo che il lettore/lettrice inizi applicando le otto serie di domande rispettandone l'ordine; progressivamente, aiutato dall'esperienza e acquisita la necessaria competenza narratologica, si affrancherà da questo modello per formulare le proprie domande. Il valore di questa griglia dipende dalla sua esaustività: essa interroga sistematicamente il testo dal punto di vista del suo effetto pragmatico, passando in rassegna ogni interrogativo sollevato dalla narratologia. Non ci si addenterà senza avere in mente queste tre immagini: il mazzo di chiavi, il modello che si arena e il crocevia.

**Il mazzo di chiavi.** Le domande che seguono sono come un mazzo di chiavi: sono tutte a diposizione del lettore, ma non tutte sono utili con ogni testo. Ugualmente non tutte permettono di aprire le serrature del senso di ogni testo. Di volta in volta è importante scegliere le chiavi giuste per il testo che si sta leggendo. Scegliere le chiavi giuste (quelle che aprono verso un effetto di senso inatteso) richiede abilità e intuizione; si arriverà così, una volta impraticitisi, a intuire che tale testo è interessante dal punto di vista della sua tarma, mentre un altro sveglia la curiosità a causa del suo modo di costruire i personaggi. La parola d'ordine è: diffidare delle autostrade del senso. Accettare di lasciarsi di-rottare dalla propria lettura abituale, con una messa in discussione della costruzione narrativa del racconto, equivale a offrire al testo una possibilità di parlare diversamente.

**Il modello che si arena.** I modelli proposti dall'analisi narrativa (la struttura quinaria, lo schermo attanziale) non dettano uno stereotipo al quale ogni racconto dovrebbe imperativamente adeguarsi. Essi sono come il metro del falegname, che non serve a fare unicamente dei mobili della stessa dimensione. L'assenza dell'azione trasformatrice in una trama o l'impossibilità di imporre dei confini netti al racconto rappresentano proprio l'originalità del testo. In altri termini: la difficoltà di identificare nel racconto un elemento di un modello strutturale forse non dipende né dalla deficienza del modello né dall'incompetenza del lettore, ma dal racconto stesso, che su questo punto si sottrae e tradisce con ciò un profilo specifico.

**Il crocevia.** L'analisi narrativa si trova al crocevia di altri metodi di lettura del testo: analisi storico-critica, semiotica, retorica, femminista, ecc. I dati di queste diverse letture possono essere articolate con quelle dell'analisi narrativa, purché sia conservato il principio fondamentale dell'analisi narrativa, ossia l'asse della comunicazione. Se, per esempio, in un testo si individua una struttura concentrica o un chiasmo (analisi retorica), ci si chiederà quale effetto di senso si cerca di produrre sul lettore. Se nella lettura si inserisce un'informazione storica sulla regalità in Israele, ci si guarderà dal confonderla con il modo in cui il testo costruisce l'immagine del re per il lettore.

### **1. IL PRIMO APPROCCIO**

**Osservare come è costruito il racconto. Come fa il narratore a raccontare?**

*Esaminare il livello formale: composizione, stile, linguaggio, tipo di narrazione. Qual è l'effetto del suo modo di raccontare? Ricordarsi del principio cardinale dell'analisi narrativa: la linearità. Gli elementi vanno considerati seguendo l'ordine in cui appaiono nel racconto.*

**Il racconto comporta uno o più narratori secondari che raccontano a loro volta una storia? Se sì, individuare gli effetti di questa tecnica narrativa.**

*Il narratore è presente nella storia che racconta?*

## **2. I CONFINI DEL TESTO**

**Dove inizia il racconto? Dove termina?**

*Proporre una delimitazione e precisare quali criteri determinano la vostra scelta (tempo, luogo, personaggi, tema, modello o genere letterario). I racconti ereditano spesso una suddivisione tradizionale; quest'ultima va messa in discussione?*

**Dividere il racconto in quadri.**

*Come si articolano i quadri gli uni rispetto agli altri? Qual è la progressione narrativa?*

**Una volta fissati i confini, quali indizi narrativi rimandano a monte e a valle?**

*Il racconto come è preparato a monte? Quale situazione eredita dal punto di vista della storia raccontata? Come prosegue a valle?*

**Il racconto fa parte di una sequenza narrativa?**

*La sequenza è dominata da un eroe o da un tema?*

*Come è costruita? Quali connessioni collegano i micro-racconti della sequenza?*

## **3. LA TRAMA**

**Quale filo conduttore assicura la coerenza dello scenario narrativo?**

**Suddividere il racconto secondo la struttura quinaria (1: situazione iniziale; 2: complicazione; 3: azione trasformatrice; 4: soluzione; 5: situazione finale).**

*Identificare ciò che rappresenta l'intoppo dell'azione ("complicazione"). L'azione trasformatrice coincide con il perno del racconto (turning point)? Se c'è uno sfalsamento, qual è l'effetto prodotto? Si osserva un rapporto tra le tappe 1 e 5, 2 e 4?*

**Si può notare la presenza delle modalità dell'azione (dover-fare, voler-fare, saper-fare, poter-fare)?**

*Osservare l'eventuale pressione di un dover-fare o di un voler-fare. Come influiscono sul soggetto dell'azione trasformatrice? Chi detiene il saper-fare e/o il poter-fare? Come li acquisisce il soggetto? Li possedeva all'inizio?*

**C'è una combinazione di trame?**

*La combinazione produce trame concatenate, imbricate, incastonate o intrecciate. Quali rapporti si tessono tra trama episodica (micro-racconto) e trama unificante (macro-racconto)?*

*La trama è di soluzione o di rivelazione?*

*Distinguere micro-racconto e macro-racconto.*

## **4. I PERSONAGGI**

**Fare l'inventario dei personaggi (individuali e collettivi) del racconto.**

*Il racconto quale gerarchia stabilisce tra i personaggi? Quali sono i protagonisti? Chi copre il ruolo di "cordicella" o di semplice comparsa? Differenziare i personaggi a tutto tondo (con diversi tratti) dai personaggi piatti (ridotti a un solo tratto).*

### **Come sono i personaggi al servizio della trama?**

*Utilizzare lo schema attanziale: destinatario/destinatario; soggetto operatore; oppositore/aiutante. Questo schema appare chiaramente o è nascosto agli occhi del lettore?*

*Quali personaggi guidano l'azione? Chi va verso chi?*

### **Il narratore come costruisce i personaggi?**

*Cosa dice il racconto del personaggio (telling; denominazione, informazioni date sulla condizione o lo stile di vita)? Cosa mostra (showing: l'agire del personaggio)?*

*Seguire le trasformazioni dei personaggi: le loro identità, le loro relazioni come sono costruite e modificate lungo il racconto. Chi o cosa provoca queste trasformazioni? Come e perché? Qual è il rapporto del personaggio con il suo passato? Quali sentimenti (empatia, simpatia, antipatia) suscita il racconto nei confronti dei personaggi?*

### **Osservare il gioco delle focalizzazioni nel corso del testo.**

*Il racconto dà accesso all'interiorità di un personaggio (focalizzazione interna)? Lascia vedere ciò che si svolge così che il lettore possa osservarlo (focalizzazione esterna)? Permette di avere accesso a un supplemento di informazione che domina il tempo e lo spazio (focalizzazione zero)? Dal punto di vista del sapere, la posizione del lettore è superiore, uguale o inferiore a quella dei personaggi?*

## **5. LA CORNICE**

### **Osservare le indicazioni temporali. La cronologia ha un valore puramente fattuale o simbolico?**

*I dati temporali ragguagliano sul tipo di tempo all'interno del quale un'azione ha luogo (di notte, d'inverno)? Il racconto incarna una visione del "tempo monumentale" (che ingloba le origini e la fine dei tempi)?*

### **Quali sono i movimenti nello spazio, l'avvicinarsi e l'allontanarsi dei personaggi?**

*I dati geografici si inscrivono in uno schema politico (Giudea / Galilea), topografico (mare / terra; città / campagna), architettonico (interno / esterno)? Quale piano domina: verticale, orizzontale, circolare?*

### **Cosa insegna il racconto al lettore sulla cornice sociale della storia raccontata?**

*Come valutare il ruolo di queste menzioni nell'azione narrativa?*

## **6. LA TEMPORALITÀ**

### **Quali sono le variazioni nella velocità del racconto? Individuare le pause, le scene, i sommari, le ellissi. C'è alternanza nella velocità del racconto?**

*Quali chiavi di lettura danno i momenti di pausa? Quali sono i periodi che il racconto passa sotto silenzio? A cosa punta il narratore intercalando dei sommari?*

*Quale senso lascia percepire il ritmo del racconto?*

**Paragonare l'ordine del racconto con l'ordine con cui si succedono gli avvenimenti della storia così come lo si può ricostituire (storia raccontata). Individuare analessi e prolessi; quali sono la loro portata, la loro ampiezza?**

*Qual è il senso delle analessi bibliche (continuità, rottura, coerenza tra il passato e il presente)? Sono fatte dai personaggi o dal narratore? Le prolessi sfociano su una concezione della fine dei tempi? Quale senso si deduce dall'ordine del racconto?*

### **Il racconto è singolativo, iterativo o ripetitivo?**

*Cosa apporta al lettore la condensazione narrativa del racconto iterativo? In caso di segmenti ripetitivi, paragonare attentamente le diverse versioni dell'avvenimento. Quale tendenza è in atto nella narrazione (semplificazione, focalizzazione su un elemento particolare, ecc.)? Nel caso di ripresa di un tema (sotto una forma o sotto un'altra), quale effetto di accoppiamento si produce?*

## **7. LA «VOCE» NARRATIVA**

### **Chi parla? Come traspaiono il quadro di riferimento del narratore, la sua ideologia, la sua gerarchia di valori, la sua visione del mondo?**

*Se il narratore procede a delle intrusioni massicce nel racconto, cosa cerca di comunicare al lettore tramite questa tecnica (per esempio l'apostrofe del lettore, l'informazione, la riflessione sulla ricezione di un detto)?*

### **Individuare i commenti espliciti del narratore.**

*Qual è il senso delle glosse esplicative? Il narratore ricorre ad argomentazioni scritturistiche? Fornisce molte spiegazioni? Traduce termini oscuri a vantaggio del lettore? Pronuncia giudizi su tale personaggio o tale azione? Fa i suoi commenti direttamente o attraverso un personaggio?*

### **Al lettore cosa comunica il narratore in modo Indiretto o obliquo? Identificare i commenti impliciti del narratore.**

*Il narratore mette in campo un'intertestualità? Sorprende il lettore con paradossi? Dà una chiave di interpretazione con un racconto speculare? Provoca la sua partecipazione descrivendo un equivoco? Cerca la sua adesione con l'ironia, l'humour? Mette in atto la potenza evocatrice del registro simbolico? Lascia nell'ombra una parte del racconto, ricorrendo alla polivalenza o all'opacità (le lacune del testo)?*

## **8. IL TESTO E IL SUO LETTORE**

### **In che modo il testo programma la lettura? Quali segnali propone al percorso del lettore?**

*Individuare le formule ripetitive, i connettori. Il racconto mette in parallelo l'attività di diversi personaggi (synkrisis)? Se sì, con quale intenzione?*

### **Il narratore come gioca con la capacità di prevedere da parte del lettore?**

*Il testo conferma o manda all'aria le attese del lettore? Cosa cerca di costruire (o decostruire) nella posizione del lettore?*

### **Cosa sceglie di non dire il testo? Cosa lascia al lettore da completare per quanto concerne la verosimiglianza, la logica delle azioni, il linguaggio simbolico, il significato generale (senso dell'episodio nella trama portante)?**

*Cosa non esplicita il racconto? Quale lavoro interpretativo invita a compiere?*

### **Nei macro-racconto si può individuare un patto di lettura siglato tra narratore e narratario?**

*Il peritesto (prefazione, prologo, frase introduttiva) come orienta la lettura?*

### **Il racconto a quale lettore implicito è destinato?**

*Identificare le competenze presupposte, il rapporto con l'avvenimento narrato, l'eventuale connivenza tra autore e lettore impliciti.*

## GRIGLIA DI LETTURA GENERALE

### I . CONTROLLARE IL TESTO E LA TRADUZIONE

Vedere nelle note delle edizioni delle Bibbie usate se ci sono varianti testuali e confrontare più traduzioni per verificare le eventuali divergenze (e quindi le difficoltà a rendere il significato in una lingua moderna).

### II . LO STUDIO DEL TESTO IN SE STESSO OVVERO L'ARCHITETTURA DEL TESTO

#### 0. **Letture attenta e ripetuta** del testo

1. Situare il testo nel suo **contesto** immediato e in quello più ampio, precedente e seguente.
2. **Delimitazione** (dove comincia e dove finisce la pericope) del testo in base a:
  - cambiamento di campi semantici
  - presenza di frasi di apertura e di chiusura
  - cambiamento di personaggi, tempi, luoghi
  - altri indizi di rottura del discorso/narrazione
3. Individuare i **campi semantici** (si può ad esempio segnare su una fotocopia con dei colori diversi) in base alle parole o le frasi importanti ripetute, i verbi ripetuti, gli aggettivi, gli avverbi, le congiunzioni. Osservare se le diverse parole possono essere raggruppate in campi semantici diversi e analizzare le eventuali relazioni.
4. Notare se lungo in testo ci sono cambiamenti significativi nella persona del verbo.
5. Notare se ci sono opposizioni tra parti positive e negative.
6. Cercare se c'è un centro nella pericope.
7. Cercare se ci sono immagini o simbolismi.
8. Individuare la presenza di figure stilistiche (anafore, epifore, parallelismi, chiasmi, metafore, antitesi...)
9. Rilevare chi sono gli attori (protagonista, antagonista...) e le azioni corrispondenti
10. Rilevare i punti in cui c'è un cambiamento (un base ai luoghi, tempi, azioni...)
11. Stabilire la dinamica del testo, la sua **struttura** e divisione in parti. segnalare i punti nodali in cui la trama del racconto potrebbe anche svilupparsi in un modo diverso (Cf. elementi di **analisi narrativa**).
12. Consultare una concordanza per le parole più significative (segnalando la frequenza e comparando l'uso che se ne fa in altri libri AT/NT); cercando il significato dei termini più importanti in un dizionario teologico (**temi teologici**)
13. Definire il **genere letterario**.
14. Cercare se ci sono testi paralleli biblici ed extrabiblici (osservando convergenze e divergenze).

### III . IL TESTO NELLE SUE STRATIFICAZIONI E NEL SUO CONTESTO STORICO

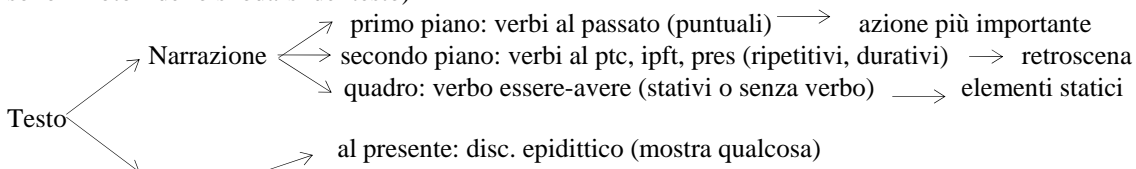
1. Determinare il *Sitz im Leben* del testo, ambiente vitale e culturale, le coordinate storiche.
2. Ci sono nel testo indizi di tradizioni orali appartenenti alla preistoria del testo? Ci sono variazioni nel genere letterario in questo percorso?
3. Si possono individuare nel testo influssi di **fonti** scritte?
4. Chi è il redattore del testo? Dove e quando ha redatto il testo? Quali destinatari aveva? Per quale scopo ha composto il testo? Quale messaggio voleva rivolgere al suo pubblico?

### IV. INTERPRETAZIONE GLOBALE DEL TESTO ALLA LUCE DI TUTTA L'ANALISI

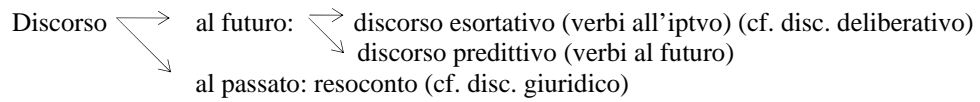
### V. SVILUPPARE UNA POSSIBILE ATTUALIZZAZIONE

\*\*\*

**ELEMENTI DI ANALISI NARRATIVA - SCHEMA PER LO STUDIO DEL TESSUTO VERBALE** (i verbi sono i motori dello snodarsi del testo)







- TAPPE: 1) individuare la *trama* o intreccio (la struttura essenziale della narrazione, lo snodarsi degli avvenimenti): le pause, le interruzioni dell'azione costituiscono la suddivisione della trama.
- 2) suddivisione della trama: a) esposizione - inizio azione - complicazione - risoluzione - conclusione.
- b) individuare i *programmi narrativi* (appaiono in discorsi esortativi o predittivi); la narrazione descrive il compimento, il non compimento o la modifica di questo programma.
- 3) *personaggi e attori*: protagonista, antagonista, figure di contrasto, comparse, ecc.